

20 luglio 2001 0:00

Usa: ecstasy terapeutica "pennicillina per l'anima"?

Nei primi anni Ottanta un intraprendente paziente sottoposto a trattamento di MDMA intuì il potenziale guadagno derivato dal commercio della sostanza se utilizzata per fini ricreazionali. La chiamò Ecstasy, divenne popolare nei college-party americani e pochi anni dopo, nel 1985 la Dea ne bandì l'uso, il possesso e la produzione. L'uso dell'MDMA, sperimentato dagli psicoterapisti dal 1976, con notevoli casi di successo, ha ceduto il passo al "lato oscuro" della sostanza, complice lo stato d'illegalità al quale è stata relegata. Rick Doblin -presidente dell'Ass. Multidisciplinare per gli Studi Psichedelici a Boston- sostiene che ci sia una rete di 30 40 persone, psichiatri e psicologi, che rischia di essere radiata dall'albo per fare uso terapeutico di MDMA, convinti dell'efficacia della sostanza se somministrata sotto controllo medico. Lester Grinspoon -emerito professore di psichiatria ad Harvard- sostiene che la sostanza psicoattiva può accelerare notevolmente i processi terapeutici, rappresentando un valido strumento nell'attivare reazioni emotive compromesse da eventi traumatici. Alcuni scienziati di Madrid hanno cominciato a prescrivere MDMA a vittime di violenze sessuali che non abbiano dato risultati con le terapie convenzionali. Il Dr. Micheal C. Mithoefer- professore all'Università di Medicina a Charleston, Sud Carolina- è convinto che l'uso di MDMA possa rappresentare un valido aiuto per i pazienti nel rimuovere i traumi superando i blocchi delle paure psicologiche. Molte sono i medici rigidamente contrari all'applicazione terapeutica della sostanza, trincerati dietro le decine di giovani morti per ecstasy, così la reputazione dell'MDMA è stata definitivamente compromessa dal commercio dell'ecstasy ricreativo. E' invece univoca la condanna dell'uso non terapeutico del prodotto, e soprattutto dell'abuso indiscriminato che determina l'uso incontrollato dell'ecstasy "di strada". Ben lontani dalla visione positivista che portò a definire nei primi anni 70 l'MDMA "penicillina per l'anima", la ricerca subisce una penalizzante battuta d'arresto, ritardando le possibili scoperte e applicazioni che ne derivano. Il caso è avvicinato a quello dell'LSD: sintetizzata per la prima volta nel 1943, solo quattro anni dopo gli esperimenti permisero di scoprire la serotonina, il neurotrasmettitore che regola l'umore, il sonno e la libido, quello su cui si basano gran parte degli psicofarmaci di oggi.